

- Fabriano Partners S.p.A. (in liquidazione)

Patrimonio Netto (in €/000)	31.12.2006	31.12.2005
Capitale Sociale	3.000	3.000
Riserva legale	6	6
Altre riserve	0	0
Utili (perdite) portati a nuovo	(5.470)	(5.310)
Risultato d'esercizio	310	(160)
Totale Patrimonio Netto	(2.154)	(2.464)

Conto economico (in €/000)	2006	2005
Valore della produzione	5	12
Costo della produzione	(52)	(126)
Valore aggiunto	(47)	(114)
Costo del personale	0	0
Margine operativo lordo	(47)	(114)
Ammortamento e svalutazioni	(2)	(2)
Accantonamenti	0	0
Risultato operativo	(49)	(116)
Proventi ed Oneri finanziari	1	(68)
Rettifiche di valore di attività finanziarie	0	0
Proventi ed Oneri straordinari	0	0
Risultato prima delle imposte	(48)	(184)
Imposte dell'esercizio	358	24
Risultato dell'esercizio	310	(160)

La società è stata posta in liquidazione nel maggio 2005, in considerazione del fatto che l'attività residua attiene alla gestione di una partecipazione in una società a sua volta in liquidazione.

Il risultato economico, che nell'esercizio precedente era ammontato, prima dell'integrazione del fondo per la svalutazione del credito Stearns, a circa 460 mila euro di perdite, nel 2005 ha registrato una perdita di 160 mila euro per effetto sia di minori interessi addebitati dall'azionista, che ha postergato i propri crediti, sia dei minori costi di struttura mentre nel 2006 lo stesso ha registrato un utile di 310.000 euro per effetto della cessione alla controllante di perdite fiscali e del conseguente riconoscimento da parte della stessa, del relativo importo. In linea con le finalità perseguite di valorizzazione e realizzo del patrimonio aziendale, la gestione, nel corso del biennio, si è orientata al recupero e valorizzazione del complesso immobiliare sito nel Comune di Monte San Giovanni Campano (FR).

I principali temi affrontati sono stati:

a) Contenzioso Stearns

Il debitore, quale garante del pagamento di un impianto fornito dalla ex controllata NWT S.p.A., presentò, nel maggio 2004, istanza per l'ammissione alla procedura concorsuale di diritto fallimentare americano, denominata *Charter 11*. Solo nel settembre 2005 ebbe a depositare il "*piano di riorganizzazione*" che, sostanzialmente, non evidenziava disponibilità alcuna per soddisfare creditori. Nell'ottobre 2005 il giudice adito, accogliendo le richieste di opposizione al piano presentate dai principali creditori – tra cui la NWT – gli ingiungeva di modificarlo, pena la non accettazione dello stesso. In assenza di modifiche, nel febbraio 2006 la procedura ex *Charter 11* è stata convertita in *Charter 7*, assimilabile alla nostra bancarotta fallimentare. La conversione della procedura in *Charter 7* determina due conseguenze importanti ai fini del trattamento del credito nella liquidazione del patrimonio aziendale (sotto il profilo economico ne è stata completata l'intera svalutazione nell'esercizio 2004): la prima, attiene al momento di indagine dell'eventuale effettiva sussistenza di un patrimonio del debitore maggiore di quello presentato (indagine che, ora, compete al curatore); la seconda, riguarda l'utilizzo delle perdite subite nell'ottica del Consolidato fiscale di gruppo.

b) Contenzioso CMF

Dopo la manifestata disponibilità, in precedenza negata, al pagamento degli ultimi 24.997 euro, quale conguaglio relativo alla cessione intervenuta tra CMF e IPZS delle azioni Fabriano Partners, la controparte CMF e la sua capogruppo Cartiere Fedrigoni hanno confermato il rifiuto al riconoscimento degli oneri finanziari sui ritardati pagamenti dei conguagli. Parallelamente, non hanno più provveduto a liquidare i citati 24.997 euro. Nella prima parte del 2005, sono stati effettuati ulteriori tentativi di composizione amichevole e ulteriori solleciti da parte dello studio legale incaricato, al cui esito infruttuoso nel mese di novembre 2006, è stato attivato l'arbitrato. Al momento non se ne conosce ancora l'esito.

c) Complesso immobiliare di Monte San Giovanni Campano

Lo strumento attuativo dell'iter urbanistico è un Programma Integrato da presentare al Comune che, se sarà conforme allo strumento urbanistico vigente (nello specifico caso, il piano ASI) può essere approvato direttamente ed inviato alla Regione solo per le verifiche amministrative. Successivamente all'approvazione, i proprietari dovranno inviare al Comune il progetto esecutivo dell'intervento, già sostanzialmente redatto, per il rilascio della concessione. Lo scopo è quello di pervenire, nello spazio di circa un semestre, all'approvazione da parte della Regione Lazio, del piano ASI (ormai in dirittura di arrivo, stando alle informazioni acquisite), al varo completo dell'iniziativa sotto il profilo procedurale ed autorizzativo, per poi porla sul mercato con le opportune forme di sollecitazione. Il portafoglio delle partecipazioni detenute dalla società al 31 dicembre 2006 è il seguente:

- EDI S.p.A. in liquidazione (3,6% del capitale sociale);
- Cargest S.p.A. in liquidazione (100% del capitale sociale).

La Società, così come le sue partecipate, non ha personale dipendente.

Controllata di Fabriano Partners:

d) Cargest S.p.A. in liq. - Roma (100% di Fabriano Partners S.p.A.)

Negli esercizi 2005 e 2006 sono proseguite le operazioni di liquidazione, finalizzate al realizzo ed alla definizione dell'attivo e del passivo patrimoniale. I fatti più significativi realizzatisi nel corso del biennio sono stati gli sviluppi delle azioni volte alla valorizzazione del complesso immobiliare di Monte San Giovanni Campano, tese a procedere, sulla base della normativa vigente, ad una riconversione dell'area, al fine di poterne consentire una maggiore appetibilità da parte del mercato. Il risultato economico sia del 2005 che del 2006 è di sostanziale pareggio ed il patrimonio netto, al 31 dicembre 2006, risulta di 85.565 euro, come appresso specificato:

Patrimonio Netto (in €/000)	31.12.2006	31.12.2005
Capitale Sociale	516	516
Riserva Legale	12.530	12.530
Perdite portate a nuovo	(12.960)	(12.960)
Risultato dell'esercizio	0	0
Totale Patrimonio Netto	86	86

Alla medesima data, la controllante Fabiano Partners ha iscritto la suddetta partecipazione al valore di 83.869 euro.

Innovazione e Progetti S.C.p.A. (53%)

Patrimonio Netto (in €/000)	31.12.2006	31.12.2005
Capitale Sociale	30.000	30.000
Riserva legale	0	0
Altre riserve	0	0
Utili (perdite) portati a nuovo	5	0
Risultato d'esercizio	23	5
Totale Patrimonio Netto	30.028	30.005

Conto economico (in €/000)	2006	2005
Valore della produzione	0	0
Costo della produzione	(170)	(30)
Valore aggiunto	(170)	(30)
Costo del personale	0	0
Margine operativo lordo	(170)	(30)
Ammortamento e svalutazioni	0	0
Accantonamenti	0	0
Risultato operativo	(170)	(30)
Proventi ed Oneri finanziari	216	38
Rettifiche di valore di attività finanziarie	0	0
Proventi ed Oneri straordinari	0	0
Risultato prima delle imposte	46	8
Imposte dell'esercizio	(23)	(3)
Risultato dell'esercizio	23	5

La società, costituita il 10 ottobre 2005 aveva per oggetto sociale il coordinamento, lo sviluppo, il potenziamento e la qualificazione dell'attività dei soci diretta alla realizzazione del progetto di rilascio, di distribuzione agli utenti finali e di utilizzo di documenti elettronici di sicurezza per l'Italia, con specifico riferimento alla carta d'identità elettronica secondo quanto previsto dagli articoli 7-vicies ter e 7-vicies quater della L. n. 43 del 31 marzo 2005, da effettuarsi anche attraverso la progettazione, la produzione, l'acquisto, l'installazione, la gestione e la manutenzione di impianti e applicazioni tecnologici, sia civili che industriali, comprese le parti hardware e le componenti software.

Nello scorcio del 2005 intercorso tra la data di costituzione della Società ed il 31 dicembre, termine dell'esercizio, l'attività consortile di Innovazione e Progetti non ha avuto concreto avvio operativo, se non per la limitatissima attività

amministrativa, riguardante gli adempimenti successivi alla sua costituzione. Stante l'obiettivo impossibilità di avviare operativamente il "Progetto CIE" in carenza della formale autorizzazione, concernente il Progetto stesso, da parte del Ministero dell'Interno. Detto passaggio istituzionale era indispensabile e propedeutico, all'emanazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, di concerto con lo stesso Ministero dell'Interno, del Decreto di cui all'art. 7-vicies quater della L. n. 43/2005, che deve stabilire importo e modalità di riscossione di quanto dovuto dal cittadino all'atto del rilascio della CIE. Solo a metà marzo del 2006 il Ministero dell'Interno si è espresso favorevolmente in ordine all'adeguatezza tecnico-giuridica del Progetto industriale e sono, tuttora, in corso gli adempimenti conclusivi richiesti dalla L. n. 43/2005 che, invero, fissava al 1° gennaio 2006, la data per il rilascio del documento elettronico in questione al cittadino. Stante la situazione sopra riportata, è stato preciso indirizzo della Società evitare l'assunzione di impegni di qualsiasi tipo prima della conclusione dell'iter autorizzativo da parte delle competenti istituzioni governative; e ciò anche nei confronti dei Soci industriali e finanziari, ancorché questi, nella loro autonomia e nel loro prudente apprezzamento, abbiano riferito di essersi attivati per predisporre quanto ritenuto utile ad un corretto e tempestivo svolgimento dei compiti a ciascuno eventualmente affidati.

La Società ha chiuso l'esercizio 2005 con un utile netto di 5 mila euro, frutto esclusivamente degli interessi maturati sulle disponibilità liquide rivenienti dai versamenti effettuati a titolo di capitale sociale. La Società non ha personale dipendente. Nei primi mesi del 2007, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto ha ritenuto che la società, mai di fatto operativa, costituisse un inutile appesantimento burocratico nella concreta realizzazione della C.I.E., sicché nella seduta del 24/4/2007, ne ha disposto la chiusura.

18. PREVISIONI 2007

Sulla base dei dati contenuti nel budget 2007 - sottoposto all'attenzione del Consiglio di Amministrazione nella seduta del 2 febbraio 2007, il valore della produzione 2007 veniva indicato attestato presuntivamente sui 471 mln di euro, con un margine operativo lordo (EBITDA) di 109 mln di euro.

Nella seduta del 27/6/2007 il nuovo Consiglio di amministrazione ha riformulato il budget dell'anno indicando in circa 423 mln di euro il valore della produzione e in 100 mln di euro l'EBITDA dell'anno. L'assestamento indicato dal nuovo Consiglio è stato determinato dal rallentamento delle dinamiche amministrative nell'area dei documenti di sicurezza con particolare riferimento al PSE e alla CIE, come si dirà in seguito.

Peraltro i livelli occupazionali del 2006, registravano ancora una contrazione, essendosi ridotti dalle 2.408 unità al 31/12/2005, alle 2.354 unità al 31/12/2006; sintomo di alcune difficoltà incontrate dall'Istituto nel mantenere inalterato il ritmo della produzione, specialmente in alcuni settori – come quello della carta⁷²- che potrebbe comportare, nel corso del 2007, ulteriore tagli occupazionali

Inoltre, sui futuri programmi produttivi dell'Istituto potrebbero pesare i recenti sviluppi - che ampia eco hanno avuto sui media nazionali - relativi alla produzione dei documenti elettronici di sicurezza, e segnatamente della CIE. Nel tempo, infatti, il prezzo unitario al cittadino del documento in parola, inizialmente fissato in € 30,50 (IVA inclusa), ha subito una significativa riduzione, che ha portato il prezzo di cessione unitario a soli 20 euro⁷³. Si ricorda, peraltro, che il primo dei suddetti prezzi unitari (€ 30,50) era stato fissato con Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con quello dell'Interno, soltanto in data 9 maggio 2006, ma successivamente ritenuto troppo elevato dal nuovo Ministro dell'Interno. Una

⁷² In particolare nello stabilimento di Foggia dove si sono registrate notevoli tensioni sindacali

⁷³ Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze di concerto con quello dell'Interno e con quello per le riforme e le innovazioni della Pubblica Amministrazione del 16/2/2007 G.U. 14/3/07, n. 61.

tale contrazione del prezzo finale non sembra preoccupare il management dell'Istituto, nonostante le pur inevitabili ricadute sui programmi industriali della Società, non foss'altro per i più lunghi tempi di rientro degli ingenti investimenti e per i notevoli costi finora sostenuti. Atteso poi il permanere di incertezze sulle modalità di produzione della C.I.E. – che non potrà più contare sulle competenze tecnologiche dei partners già associati nella iniziativa consortile I.P. ora soppressa⁷⁴ - è da osservare che i nuovi criteri adottati per la ridefinizione del prezzo non potranno non rifluire negativamente sulla gestione dell'I.P.Z.S., almeno in termini di fatturato. Ciò, avuto anche riguardo alla loro composizione e all'estensione del servizio rispetto all'originario progetto e a quello, evidentemente più contenuto, successivamente autorizzato. Mancano, tra l'altro, elementi esplicativi sufficienti in ordine all'entità dei costi fissi finora sostenuti e alla loro incidenza sulla composizione del prezzo di cessione, nonché sui loro riflessi, pro quota, nei confronti degli "ex partners" industriali nell'iniziativa.

Le surriferite variazioni riverseranno i loro effetti già sul budget 2007, elaborato antecedentemente alla definitiva approvazione del prezzo della CIE e, in corso d'anno, aggiornato; il che, in una valutazione più generale, conferma i dubbi già espressi sui limiti del Piano triennale, e, comunque, l'oggettiva difficoltà di elaborare programmi di attività per aziende di questo tipo – aventi natura fortemente strumentale allo Stato – e cioè: condizionate da decisioni di natura "politico-amministrativa" in ordine agli effettivi tempi di realizzazione degli stessi.

⁷⁴ V. lettera istruttoria prot. 2/38/07 del Magistrato Delegato al Controllo in data 20/2/2007 e risposta fornita dall'Amministratore Delegato con nota prot. 3539 del 28/2/07.

19. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. ha chiuso ancora una volta in utile entrambi gli esercizi che costituiscono oggetto del presente referto: quello relativo al 2006 è dunque il settimo esercizio consecutivo in cui il bilancio dell'Istituto chiude in attivo e il quarto da quando lo stesso è diventato società per azioni, a seguito della trasformazione in S.p.A. disposta con delibera CIPE del 2 agosto 2002. Questa, la sequenza dei risultati d'esercizio a decorrere dall'anno 2003, primo esercizio dalla trasformazione in S.p.A. peraltro confermativo, anche nella nuova veste societaria del vecchio ente pubblico economico, della inversione di tendenza rispetto al progressivo deficit gestionale che aveva caratterizzato pressoché ininterrottamente l'andamento gestionale dell'Istituto fino a tutti gli anni novanta:

- esercizio 2002: ME 34,6
- esercizio 2003: ME 41,3
- esercizio 2004: ME 51,5
- esercizio 2005: ME 64,1
- esercizio 2006: ME 31,7

Cessata dunque l'azione di risanamento avviata sulla base del Piano d'impresa 2002-2004, rivelata fruttuosa di positivi risultati, è stata da tempo avviata una efficace attività di riposizionamento del portafoglio prodotti/servizi e di recupero dell'efficienza, sicuramente alla base dei buoni risultati economico-gestionali degli ultimi esercizi. Ciò non può tuttavia esimere dall'osservare che alla base dell'inversione di tendenza, poi sfociata negli anzidetti risultati positivi di bilancio, stanno alcune condizioni favorevoli non ripetibili, che impongono una certa cautela nel formulare previsioni ottimistiche sul futuro della società:

- a) il forte ridimensionamento dell'organico avvenuto nell'anno 2000;
- b) l'elargizione di un forte contributo su base ventennale da parte dello Stato pari, all'origine, a 20 rate da ottanta miliardi di lire cadauna (per un totale previsto, a fine periodo, di 1600 miliardi di lire), successivamente ridotto, a decorrere dalla quarta rata annuale, ad euro 681,5 ME, per effetto della legge

finanziaria 2003 (L. n. 289 del 27/12/2002), che ha disposto la riduzione dell'importo delle residue 17 rate ancora da incassare dagli originari 41,3 a 32,8 ME.

La successiva attualizzazione del credito verso lo Stato ha consentito all'Istituto di ottenere, "cash", la somma corrispondente al valore corrente netto delle residue annualità da incassare; il che spiega la notevole posizione finanziaria netta (75 mln di euro al 31/12/06) della società, resa possibile anche dalla liquidità generata dalla gestione caratteristica, oltre che, naturalmente, dalle rate del contributo incassate nei due esercizi esaminati.

Di notevole rilievo è da ritenere il capitale investito, che, al netto delle passività di esercizio, ammontava, al termine dei due esercizi in esame, rispettivamente a 696.197 e a 781.033 mln di euro, coperto da:

- capitale proprio per 340 mln;
- riserve e risultati portati a nuovo pari a 63.156 e a 102,213 mln;
- utili di esercizio pari a 64.057 e a 31.736 mln.

Qualche cautela nelle valutazioni di prospettiva impongono anche i dati relativi al prodotto dell'esercizio, benché quest'ultimo abbia nell'ultimo esercizio registrato una variazione positiva netta pari a 44 mln di euro rispetto all'esercizio precedente, stanti non soltanto i segnali negativi sull'andamento di talune produzioni tradizionali, come la grafica, e la prevedibile contrazione di alcune produzioni di carte valori e della commessa euro, ma altresì la situazione di persistente incertezza⁷⁵ nel settore delle nuove produzioni ad alto contenuto tecnologico.

Se a ciò si aggiunge che per i noti motivi connessi all'andamento della finanza pubblica, molte commesse dello Stato – cui la società attinge gran parte dei suoi

⁷⁵ Nel concreto avvio, a regime, delle nuove produzioni nel settore dei documenti di sicurezza elettronici, e segnatamente, nell'effettivo decollo delle attività concernenti i tre progetti più impegnativi degli ultimi anni: Passaporto Elettronico (PE), Permesso di Soggiorno Elettronico (PSE) e Carta d'Identità Elettronica (CIE), che hanno dovuto scontare i ritardi determinati da continui ripensamenti a livello governativo sulle caratteristiche tecniche e sui prezzi di cessione all'utenza dei nuovi prodotti, e particolarmente della C.I.E..

finanziamenti – stanno segnando il passo ormai da tempo e alcune si vanno irreversibilmente riducendo, si comprenderà quanto siano caratterizzate da incertezza, e sostanzialmente legate a scelte compiute al di fuori dell'ambito societario, le prospettive che l'azienda nutre per il futuro.

Per meglio comprendere le surriferite preoccupazioni basterà ricordare che oltre 600 mln di euro di crediti iscritti a bilancio dell'Istituto traggono origine proprio dalle suddette commesse, il cui valore percentuale assolutamente prevalente (circa il 96%), nonostante il meritevole sforzo dei vertici aziendali nel perseguire l'aggiudicazione di commesse estere, permane ancora in capo allo Stato e alle Pubbliche Amministrazioni in generale. Quanto poi al più volte criticato sistema di determinazione dei prezzi delle forniture e dei servizi resi dalla società alle PP.AA., la Corte non può non rilevare che lo stesso continua ad applicarsi sulla base di un meccanismo, la cosiddetta commissione prezzi, ripetutamente censurato come illegittimo, in quanto abrogato con la cessazione dell'efficacia della norma che lo prevedeva prima della trasformazione in società e che invece viene periodicamente rinnovato in virtù di un apposito provvedimento, da ultimo con D.M.E.F. del 4/8/03. Ne consegue che lo Stato, e per esso il Ministero dell'Economia e delle Finanze possessore delle azioni, viene a rivestire, al tempo stesso, la qualità di azionista e di committente; il che non solo non appare coerente con le ripetute vocazioni al mercato espresse dal management di vertice, ma altresì con lo stesso assetto societario che si è voluto dare all'Istituto con la citata delibera CIPE del 2 agosto 2002. Va da sé che l'utile di esercizio, e lo stesso dividendo che negli ultimi esercizi (non però nel 2006) si è voluto devolvere all'azionista, non derivando da un'attività produttiva svolta nel mercato e in regime di piena concorrenza non sembrano apportare un effettivo accrescimento del patrimonio pubblico.

Una tale situazione, seppure non possa definirsi anomala sotto il profilo giuridico-legale, non appare ancora coerente con il perseguito intento della "privatizzazione" in senso sostanziale, più volte evocata in passato e, da ultimo, anche nel DPEF per il triennio 2008-2011. Sarà opportuno allora evidenziare che il preannunciato proposito di cedere, tra le partecipazioni azionarie detenute dallo Stato, anche quelle (tutte o parte che siano) relative all'I.P.Z.S. S.p.A. postula un assetto in senso più conforme al mercato tra lo Stato-istituzione e azionista, da un

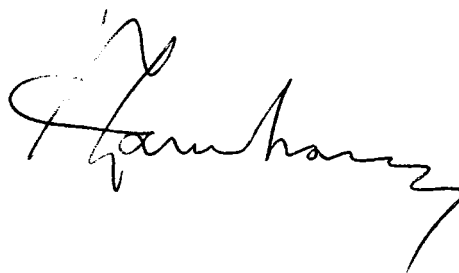
lato, e la società partecipata, dall'altra; ciò anche al fine di sottrarre la struttura produttiva al deleterio stato di incertezza che tuttora caratterizza la pianificazione delle attività produttive e gli investimenti da effettuare in un settore produttivo caratterizzato da forte innovazione tecnologica.

La Corte ha più volte segnalato, nei precedenti referti al Parlamento, l'opportunità, se non la necessità, dell'adozione di uno strumento tecnico-giuridico – sia di natura concessoria, come lasciava supporre la stessa delibera CIPE di trasformazione in società per azioni, sia anche, di natura convenzionale – idoneo a supportare, l'affidamento dal primo alla seconda di una serie di attività produttive e di servizi, già svolti in regime di riserva e dunque in contrasto, se non con la normativa comunitaria, quanto meno con asserite esigenze di competitività sul mercato. La situazione di incertezza del processo, rimasto incompiuto, di riassetto organizzativo-istituzionale conseguente alla trasformazione dell'I.P.Z.S. in S.p.A. non può certo dirsi alleggerita dai più recenti pronunciamenti in materia della Corte di Giustizia UE⁷⁶, che ha individuato parametri sempre più restrittivi in tema di configurazione del "*controllo analogo*", idoneo a giustificare l'affidamento, senza previa gara, di attività e servizi di pertinenza esclusiva dello Stato e/o dell'ente pubblico a una propria partecipata, ancorché in via totalitaria.

Ciò non può significare che l'intento di razionalizzazione e di recupero dell'efficienza, sotteso al disegno riformatore del legislatore delegato del 1999 – che per primo aveva dettato una disciplina in tal senso nei confronti del vecchio Istituto Poligrafico dello Stato – sia da considerare incongruo o incompatibile con un uso corretto dello strumento societario; si vuol solo dire che la trasformazione in società per azioni, benché utile a fornire uno strumento di gestione più agile e flessibile per l'adozione di misure di carattere organizzativo di rapido ed efficace impiego rispetto al tradizionale assetto dell'azienda pubblica, appare, al tempo stesso, suscettibile, se non governato con coerenza e rigore aziendalistico-produttivo, di indurre prassi gestionali non compatibili con il regime di favore ad essa riservato e con la natura pubblica delle risorse amministrate.

⁷⁶ Cfr. sentenze richiamate retro, pag. 4,5 e 6.

Tutto ciò premesso, nel rinviare alle più ampie considerazioni esposte, su tale complessa problematica, nell'ultima relazione al Parlamento concernente il biennio 2003-2004, in particolare sui delicati problemi interpretativi posti dal riconoscimento in favore del nuovo soggetto societario, mediante un formale provvedimento concessorio, sia dei *"diritti riservati"* sia degli altri diritti (c.d. *"diritti attribuiti"*) già esercitati dal cessato ente pubblico, la Corte non può che segnalare ancora una volta l'urgenza di adeguati interventi, se non altro nella consapevolezza che il persistere della illustrata situazione di incertezza istituzionale, aggravata dai manifestati propositi governativi di collocamento sul mercato del pacchetto azionario della Società, non giova né alla stessa società, stante l'impossibilità di effettuare una pianificazione di medio periodo delle nuove produzioni, richiedenti talora ingenti investimenti, (a meno di non correre il rischio, già peraltro verificatosi, di una sottoutilizzazione dell'apparato produttivo per mancanza di tempestivi ordinativi da parte dello Stato committente), né allo Stato azionista, che non può fare sicuro affidamento su una struttura produttiva capace di soddisfare, con il grado di affidabilità e di sicurezza richieste, le esigenze pubbliche per le quali l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato era stato istituito. Non appare peraltro superfluo ribadire, in questa sede, quanto già osservato a conclusione del precedente referto, e cioè, che una corretta ed efficace soluzione dei problemi sollevati non potrebbe che giovare allo stesso Stato-azionista, qualora addivenisse alla concreta determinazione di procedere alla *"privatizzazione in senso sostanziale"* dell'azienda, il cui valore di cessione non potrebbe che trarre beneficio da una trasparente soluzione dei problemi di *"asset"* organizzativo sopra richiamati. Non può infine ancora una volta omettersi di segnalare che in caso di cessione dovrà porsi comunque il problema della *"sicurezza"* e della *"fede pubblica"* nella produzione delle *"carte valori"*, la cui sussistenza, in quanto prerogativa esclusiva dello Stato-istituzione, non può essere pretermessa da pur comprensibili esigenze di mercato.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Famiani', with a stylized, elongated flourish at the end.

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO (I.P.Z.S.)

ESERCIZIO 2005

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Signori azionisti,

nell'esercizio concluso la Vostra Società ha proseguito l'opera di razionalizzazione delle proprie produzioni e di sviluppo di nuovi prodotti e servizi ad elevato contenuto innovativo, attività avviata già nei passati esercizi, ottenendo, per il sesto anno consecutivo, un risultato economico in crescita nonostante la diffusione a livello nazionale dei documenti elettronici di sicurezza sia stata posticipata, dall'art. 7-vicies-ter della Legge 43/05, al 2006, e l'emanazione di taluni provvedimenti normativi abbia significativamente inciso sul fatturato di alcune linee di prodotto aziendali, comprimendone i volumi.

Nel 2005 il bilancio dell'esercizio chiude con un EBIT di 74,5 milioni di euro (+8,6% rispetto al 2004) ed un utile netto di oltre 64 milioni di euro (+24,4%), i valori più elevati nella storia dell'Istituto.

I risultati conseguiti, anche in un anno di transizione come quello appena conclusosi, testimoniano l'impegno profuso dall'azienda nello sviluppo dei propri business, secondo gli obiettivi del piano industriale, nella politica di ottimizzazione delle capacità produttive e di razionalizzazione dei costi logistici, nella progressiva riconfigurazione del portafoglio prodotti/servizi, nel costante miglioramento degli standard di qualità e delle condizioni operative e nella rigorosa disciplina finanziaria.

Tali risultati sono ancor più significativi laddove si consideri che gli stessi sono stati raggiunti in un contesto caratterizzato da una consistente debolezza dell'economia ed in presenza di alcuni significativi elementi di incertezza legati al perdurare della stasi della fabbricazione dei nuovi prodotti di sicurezza – tra tutti la carta d'identità elettronica – sui quali l'Istituto ha concentrato notevoli energie manageriali ed investimenti e per i quali era stato previsto, in sede di piano, già a partire dall'anno in esame, un importante contributo sia in termini di volumi che di risultato.

A ciò si aggiungono alcuni interventi legislativi (riforma del diritto societario per la Gazzetta Ufficiale, legge antifumo per i tasselli dei tabacchi, eliminazione delle marche da bollo tradizionali, ecc.) che hanno determinato una consistente contrazione nel giro d'affari dell'Istituto per valori prossimi ai 20 milioni di euro.

